

MARTIN BERTRAM
Introduction / Introduzione *

* The introduction is reproduced here in its original form as it was read at the workshop. For the details indicated and the suggestions proposed only comprehensively at that occasion, see M. BERTRAM, Dekorierte Handschriften der Dekretalen Gregors IX. (*Liber Extra*) aus der Sicht der Text- und Handschriftenforschung, Marburger Jahrbuch für Kunstwissenschaft 35 (2008), S. 31-65.

From the very beginning this meeting has been conceived as a workshop in the literal sense: we are dealing with an extremely narrow and specialized field of research which only recently has drawn scholarly attention. Now it seems just the right moment to review for the first time the *acta* and *agenda*. For this purpose almost all colleagues who ever did any research in our field agreed to participate,¹ and all of them did so with manifest enthusiasm. This means that we are all thoroughly familiar with our subject and there is no need to dwell on a boring history of previous research nor to insist in detailed elucidations of our topic.

Let me just tell our guests and our future readers, that we are dealing with the small pictures which are to be found in the medieval copies of the Decretals of pope Gregory IX. This key compilation of *constitutiones et decretales epistolae*, published by pope Gregory IX in 1234, known also with its technical title *Liber Extra*, became part of the medieval *Corpus Iuris Canonici* and hence binding law of the Catholic church until 1917. The compilation is arranged in five books, which are dedicated respectively to the institutions of church government, procedure, clerical life, marriage and criminal law (*iudex, iudicium, clericus, sponsalia, crimen*). In top of the five books we find in many manuscript copies a miniature which tries to visualize the general theme; not so rarely there is a sixth picture for the first title *De summa trinitate et fide catholica*. With only five or six little pictures our stock seems extremely small when

¹ Unfortunately we learned only after the workshop about the project of the french art historian Frédérique Cahu, author of a dissertation: *La collection des Décrétales de Grégoire IX, un modèle de production universitaire*, Université Paris IV Sorbonne, sous la direction de Fabienne Joubert, 2008.

compared for example with the copies of the preceding *Decretum Gratiani*, frequently decorated with no less than 36 miniatures. However, just its narrow limits seem to provide a favourable condition for a complete and thorough exploration of our materials; and indeed this was the basic idea for bringing together the few specialists.

Of course, upon closer investigation, our task becomes much more complex and challenging. The small number of possible pictures in one manuscript is made up by a discouraging amount of extant copies. The checklist which I propose as a base for an overall count (see Indice IV), asking for any kind of additions and corrections, yields the following figures: 181 Extra manuscripts present the complete series of five or six miniatures; 35 other manuscripts were prepared to have the same outfit, which however, for one reason or the other, was never realized at all or remained incomplete; incidentally, just in this group we find some remarkable examples of preparatory sketches revealing the working techniques of the illuminators. Then there is the miserable and embarrassing group of 58 manuscripts presenting just sorrow holes instead of the miniatures which have been cut out by the barbarians of all times. Unfortunately there are very few cases of surviving fragments resulting from this kind of looting. The fundamental problem of manuscript losses in general proves to be so complex that we better leave it aside stressing only the fact that our stock of surviving miniatures represents certainly only a tiny fraction of the medieval output.

Però, da un punto di vista puramente pratico, la massa conservata di più di 300 manoscritti, nei quali sono presenti miniature, comporta per noi un compito molto più complesso ed impegnativo del

previsto, ma anche più interessante e remunerativo. Infatti, nel frattempo, ci siamo tutti resi conto che le nostre immagini, fino a poco tempo fa quasi ignorate per la loro modestia, ad un esame approfondito rivelano una inaspettata varietà formale e di contenuto e promettono di illuminare, nel senso stretto della parola, molti problemi della storia dell'arte, della codicologia e non da ultimo della canonistica.

Il potenziale di ricerca delle nostre miniature si presenta tanto ricco che, per questa occasione, siamo stati costretti ad una scelta metodologica restringendo la gamma dei possibili cammini ad un approccio essenzialmente iconografico. Sono ben consapevole che questa decisione impone ai nostri colleghi storici dell'arte delle rinunce dolorose. Infatti, la distribuzione meccanica dei compiti secondo i cinque libri delle Decretali e la concentrazione sull'iconografia comportano un taglio trasversale per i singoli manoscritti ed impediscono di esaminarli integralmente. Ne deriva il pericolo che si perdano di vista le personalità dei singoli artisti attivi su un dato manoscritto con le loro tecniche e i loro stili individuali che potrebbero emergere solo da un esame integrale di ciascun manoscritto.² Perciò dobbiamo ringraziare i nostri colleghi storici dell'arte, che hanno non soltanto sostenuto il lungo viaggio verso questo Istituto di storia generale, ma per giunta hanno rinunciato a metodologie e traguardi a loro particolarmente cari.

² Proprio per ovviare a questo difetto metodologico, abbiamo previsto nella sezione illustrativa di questo volume una duplice disposizione delle miniature: prima secondo i manoscritti integrali (Fig. 1-150), poi secondo i cinque libri del testo (Fig. 151-289); si veda la relativa premessa.

D'altra parte proviamo tutti la soddisfazione di incontrarci spontaneamente, non ispirati da vane chiacchiere interdisciplinari, ma guidati dalla stessa natura delle nostre cose, in una zona di contatto fra la storia dell'arte, la codicologia e la canonistica, dove ovviamente ci occorre anche l'aiuto dei paleografi e dei codicologi.

Quanto alla canonistica, mi limito in questa occasione alla constatazione che finora non siamo ancora giunti ad un consenso sul valore normativo del *Liber Extra*. Per parte mia resto convinto che non funzionano etichette semplicistiche e pseudo evidenti, che ci vengono tuttora proposte, perché non riconoscono la composizione eterogenea e le intenzioni originali della compilazione.³ Mi sembra

³ Riassumendo la ricerca precedente, specialmente quella di Stephan Kuttner, ho spiegato il mio punto di vista in: Die Dekretalen Gregors IX., Kompilation oder Kodifikation?, in: C. LONGO (cur.), *Magister Raimundus, Atti del Convegno per il IV centenario della canonizzazione di San Raimundo de Penyafort (1601-2001)*, Institutum Historicum Fratrum Praedicatorum. *Dissertationes Historicae XXVIII*, Roma 2002, p. 61-86, in particolare p. 80-86. – Sbarazzandosi della “filologia dei moderni”, F. LIOTTA torna al concetto semplicistico di “legge”: Tra compilazione e codificazione. L'opera legislativa di Gregorio IX e Bonifacio VIII, in: G. MINNUCCI (cur.), *I poteri universali e la fondazione dello Studium Urbis. Il pontefice Bonifacio VIII dalla Unam Sanctam allo Schiaffo di Anagni*, Atti del Convegno di studi Roma-Anagni, 9-10 maggio 2003, Bologna 2003, p. 69-87, in particolare p. 82-85. – Sbrigativo K. W. NÖRR, *Texturen mittelalterlicher Rechtsfortbildung: Die Dekretale und Dekretalensammlung (von Alexander III. bis Gregor IX)*, in: A. EGLER, W. REES (Hg.), *Dienst an Glaube und Recht. Festschrift für Georg May zum 80. Geburtstag*, Kanonistische Studien und Texte 52, Berlin 2006, p. 263-279, in particolare p.

che il carattere ambivalente della collezione trovi persino riflesso in modo sottile e forse inconsapevole in alcune delle nostre miniature; e sono particolarmente curioso di sapere se le nuove ricerche che ci verranno esposte oggi e domani comportino ulteriori indizi in questo senso.

Comunque domande specifiche di questo tipo ci portano direttamente al problema generale dell'autonomia e dello spazio creativo dei miniatori: quali erano i loro modelli e chi glieli ha suggeriti?; fino a che punto erano consapevoli della base testuale e delle figure giuridiche che stavano illustrando?; dove e come si trasforma la creatività personale in ripetitiva riproduzione di massa? Credo che il nostro materiale si addice in modo particolare a stimolare tali domande di evidente interesse generale, perché proprio per la sua minuzia ci costringe ad una osservazione attentissima e ad esaminare tutti i dettagli con la massima precisione.

276-279. - Più cauto H.-J. BECKER, *Päpstliche Gesetzgebung und päpstlicher Gesetzgebungsanspruch von Innozenz III. bis zu Innozenz IV.*, in: G. DILCHER, D. QUAGLIONI (Hg.), *Die Anfänge des öffentlichen Rechts II: Von Friedrich Barbarossa zu Friedrich II.*, Bologna-Berlin 2008, p. 157-197, in particolare p. 168-176. – Ora tutto il complesso problema va riconsiderato alla luce dell'analisi approfondita delle Decretali recentemente presentata da E. A. RENO, *The Authoritative Text: Raymond of Penyafort's editing of the 'Decretals of Gregory IX' (1234)*, Columbia University Dissertation 2011: <http://academiccommons.columbia.edu/catalog/ac:132233>.